

Al corso Mazzini di Cosenza incontro tra giovani e PCI

In mezzo al traffico del centro un angolo anche per discutere

Botta e risposta con Stefano Rodotà, parlamentare della sinistra indipendente e Enza Bruno Bossio, segretario della Federazione - La pace e una migliore qualità della vita

Nostro servizio
COSENZA - Via Arabia è un frammento importante della vita di Cosenza.

La possibilità del dialogo si fa concreta. Le risposte, ma non precisamente di questo si è trattato, quanto piuttosto del confronto di esperienze, di interrogativi comuni, sono state date dal parlamentare della sinistra indipendente Stefano Rodotà e da Enza Bruno Bossio, segretario regionale della Federazione giovanile comunista.

volò e poi la gente, giovani soprattutto, tutti intorno addossati alla «presidenza», attenti a seguire e partecipare al dibattito. Le domande poste sono state tante, gli interlocutori vari, gli argomenti disparati.

affermato, che i giovani sono «antenne sensibili» del vento politico che spirava, in qualche modo sono, per riprendere Rodotà, «anticipatori di processi che poi attraversano tutta la società».

Era da auspicarsi e comunque è un fattore positivo che un distacco dei giovani si sia dal modo come la DC ha fatto politica in questi anni, con i suoi metodi clientelari; però un disprezzo per «questa» politica non è in sé un fatto negativo, non significa che non si può discutere e cambiare in modo di far politica, e in questo caso il disprezzo va legato inseparabilmente a una carica positiva di trasformazione della politica.

MESSINA - Un grave, ingiustificato e inquietante atto dei carabinieri della stazione di Piraino, comune dei Nebrodi, è stato duramente condannato dalla Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL.

Grave provocazione antisindacale

Perquisita dai CC la CdL di Piraino

La stessa sorte è toccata all'abitazione del segretario Franco Spanò

definito tale atto, parlando senza mezzi termini di «una provocazione che rievoca i tempi in cui le organizzazioni sindacali dei lavoratori, i loro dirigenti, venivano criminalizzati per le lotte che, insieme ai braccianti ed agli operai, conducevano contro la mafia, l'arroganza del potere, il malcostume anche amministrativo».

«La provocazione imbastita sarà respinta dai lavoratori della provincia di Messina, con l'impegno alla mobilitazione delle strutture per intensificare le iniziative di lotta contro la mafia, il terrorismo, il malcostume, per il lavoro e i migliori condizioni di vita delle popolazioni messinesi».

«Non basta approvare una buona legge in Parlamento; se poi la decisione della Camera non trovano riscontro nell'operato concreto delle giunte locali, viene ancora una volta l'esempio della legge sulle lotte sindacali, che è stata boicottata proprio nelle Regioni di maggioranza Democrazia Cristiana e dal centro-sinistra. A chi dice che il voto non conta, ha detto Rodotà, bisogna dire che, nei fatti, si è nel '74, nel '75, nel '76 che nel '79, in ogni caso il voto ha contato e ha dato sempre una sterzata, buona o cattiva che fosse, alla situazione politica».

La perquisizione, che non ha portato ad alcun risultato utile per le indagini che a questo punto sembrano indirizzarsi verso una pista «politica», rappresenta un segno del modo fazzoletto con cui si stanno portando avanti queste indagini. Così la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha

«Il comunicato unitario che riveste grande significato anche per l'impegno sindacale di Raffaele Cusmano (il sindaco di Piraino è anche un dirigente della CISL) sottolinea come

«L'analisi del rapporto fra giovani ed enti locali, abbiamo detto. Un rapporto inesistente, stantio ed oltremodo difficile, quando come interlocutori i giovani avevano giunte comunali e provinciali rette e guidate dalla Democrazia cristiana. A Sassari qualcosa

A Sassari dibattito con Giovanni Berlinguer sul rapporto tra giovani ed enti locali

La DC maggiore responsabile della crisi del centro sardo. Le domande e aspirazioni delle giovani generazioni



«Molte città sono cambiate perché non può esserlo la nostra?»

Dal nostro corrispondente

SASSARI - «La DC è la maggiore responsabile dello sfacelo della città, del degrado del tessuto sociale. Specie nel Mezzogiorno, più evidente è stato il malgoverno e di più ne hanno risentito i giovani».

Così ha affermato Vindice Levis aprendo un incontro fra i giovani, in piazza d'Italia, organizzata dalla FGCI di Sassari. Proprio il rapporto fra i giovani e gli enti locali è stato al centro della discussione, alla quale ha partecipato il compagno Giovanni Berlinguer, rispondendo a domande che dai giovani, donne ed anziani gli sono state rivolte.

«L'analisi del rapporto fra giovani ed enti locali, abbiamo detto. Un rapporto inesistente, stantio ed oltremodo difficile, quando come interlocutori i giovani avevano giunte comunali e provinciali rette e guidate dalla Democrazia cristiana. A Sassari qualcosa

è cambiato. Dal 1975 governa la giunta democratica: maggiori erano quindi le possibilità dei governi di influire, di vedere soddisfatte le proprie esigenze e le proprie aspirazioni».

«Il dilemma che si pone adesso è, andare avanti con le giunte di sinistra, oppure tornare indietro con la DC, che ha rovinato la città e spesso reso invidibile l'esistenza di migliaia di giovani».

«Cosa può fare l'amministrazione insieme ai giovani? E' l'interrogativo che si è posto Giovanni Berlinguer. E' diverso se i giovani contribuiscono a creare quello che vogliono e di cui sentono l'esigenza. Altro discorso se arrivano delle cose calate dall'alto, di cui i giovani non si sentono né protagonisti, né partecipi».

Allora si può cambiare, i giovani possono sperare in qualche cosa di nuovo? E' stato chiesto. «Venezia ha riscoperto, dopo un lungo in-

tervallo, la tradizione popolare del carnevale. Torino ha dato un grande impulso alle esigenze dei giovani, alla creazione di spazi culturali, di incontro, di discussione e di aggregazione per i giovani»; è stata la risposta del compagno Berlinguer. «Che si possa cambiare non siamo pienamente convinti, resta da rinvigorire ed instaurare un concreto rapporto fra le nuove generazioni e le istituzioni, e gli enti locali».

E Sassari cosa ha fatto per i giovani? Abbastanza se rapportato alle enormi difficoltà incontrate e ai ritardi, ereditati dalle precedenti amministrazioni, che hanno condizionato pesantemente l'amministrazione comunale. Il Teatro Civico, per esempio, finalmente aperto è disponibile a qualsiasi iniziativa. I nuovi impianti sportivi, i diversi incontri culturali, gli aiuti dati dal Comune ai vari gruppi teatrali di base e altro ancora. E' sufficiente?

«E' servito a creare quel nuovo rapporto e quella partecipazione di cui si parlava prima? C'è ancora molto da fare, ancora è da ricercare la partecipazione giovanile alle scelte amministrative. Ma intanto una nuova consapevolezza si fa strada fra le nuove generazioni. Quella di poter considerare il Comune come un interlocutore attento alle tematiche giovanili, alle richieste che si fanno lentamente, ma sensibilmente, più numerose e qualificate. I giovani si interrogano anche sulle servitù militari, sui consulti familiari, sul lavoro e sulla disoccupazione giovanile».

«Chieste dare su questi temi? Di chi sono le responsabilità? «La 285 è nata male ed è stata applicata malissimo - ha affermato Giovanni Berlinguer - le servitù militari ci vengono imposte da chi dovrebbe curarsi degli interessi dei sardi e della loro sicurezza. Per i consulenti in

Sardegna siamo in una situazione «criminosamente drammatica»: uno solo reso operativo, guarda caso a Sassari, mentre nessun altro è presente negli altri centri della Sardegna; questo dopo che la Regione sarda ne aveva programmati venticinque».

«Ma non tutte le amministrazioni regionali sono uguali - ha proseguito il compagno Berlinguer - altri menti non ci spiegheremo come mai nel Lazio e nella Toscana non sono stati costruiti tanti?» Per dare una svolta alla Regione bisogna andare a sinistra nelle elezioni dell'8 e del 9 giugno, per dare una spinta decisiva, per formare una giunta rossa anche alla Regione».

«Solo così, ha esclamato Giovanni Berlinguer, la Regione spenderà i suoi soldi, rilancerà l'agricoltura e programmerà la rinascita della Sardegna».

iv. p.

Comportamento irresponsabile della giunta lucana

Non decollano ancora le Usl: ora c'è l'«errore tecnico»

Il sospetto che ci sia la precisa volontà di sabotare la riforma - Le reazioni di sindacati, PCI, comitati di gestione

Nostro servizio

POTENZA - La vicenda dei decreti costitutivi delle Unità Sanitarie Locali in Basilicata si sta tingendo di giallo, dopo che con cinque mesi di irresponsabile ritardo la giunta regionale ha emesso, sotto la pressione dei presidenti dei comitati di gestione delle Usl e del gruppo comunista i decreti, la commissione di controllo sugli atti del massimo ente locale li ha respinti.

«Sette non aveva eletto il comitato di gestione, le altre dovevano attendere. Insomma si è fatto di tutto per congelare le nuove strutture sanitarie sino al dopo elezioni». «Assai strana è la storia - continua Pace - della mancata previsione del passaggio dei beni patrimoniali ai comuni sede delle Usl, in quanto fu proprio il presidente Verrastro a usare questo argomento per scusare il ritardo dell'emissione del decreto».

«La notizia dell'annullamento del decreto della giunta ha ricevuto reazioni negative anche da parte dei presidenti delle sei unità sanitarie locali già insediati, proprio per bruciare le tappe dell'iter burocratico di avvio della riforma».

Motivazione: il decreto è stato pubblicato sul bollettino ufficiale prima che la commissione di controllo potesse esaminarlo, nonostante se ne facesse esplicito riferimento nella stesura della delibera dichiarata esecutiva dalla giunta: non è previsto, secondo quanto invece chiede la legge regionale, il passaggio dei beni patrimoniali, al comune sede di ciascuna delle sette Usl.

«La vicenda ha toccato davvero il grottesco, in quanto questa giunta regionale ha dimostrato di non sapere assicurare neppure gli adempimenti normali. l'ordinaria amministrazione».

«I componenti il comitato di gestione della SL del Potentino, dopo aver sottolineato che il ritardo influisce ancora una volta negativamente sulla attività dell'organismo per la riforma sanitaria, chiedono che la Regione Basilicata provveda nei più brevi tempi possibile a rimuovere gli ostacoli che impediscono l'avvio ed il pieno funzionamento delle strutture delle Usl».

«Non solo, ma ad annunciare l'emissione del decreto, il presidente della giunta regionale, il dr. Verrastro, facendo a gara con il collega assessore socialista Fernando Schettini, ha fatto ricorso al massimo della pubblicità, rivolgendosi un messaggio televisivo, trasmesso dalle tv private di Potenza».

«Infine le organizzazioni sindacali si sono dichiarate seriamente preoccupate soprattutto per i tempi ancora ritardati del passaggio del personale e dell'erogazione dell'assistenza ai cittadini».

«Pannella in passato, ha ricordato Rodotà, si era fatto forte anche della mancanza di potere democristiano, ma ha scartato tutti la trattativa che il Partito radicale ha avviato con la DC ai tempi della formazione del secondo governo Cossiga, così come altri recenti atteggiamenti politici hanno fatto emergere molti dubbi sul tipo di opposizione, particolarmente morbida, che i radicali stanno conducendo nei confronti del governo Cossiga».

«Solo l'assoluta leggerezza nel comportamento della giunta? La chiediamo al compagno Giuseppe Pace, della segreteria regionale, e Franco Spanò, segretario provinciale, se si tratta di un semplice presidente bisognava riconoscere che l'attuale giunta di centro-sinistra in questa vicenda del funzionamento delle Usl di errori ne ha commessi tanti. Prima - continua il compagno Pace - non è stata prevista una norma transitoria, che consentisse dopo il 31 dicembre 1979 l'avvio di una procedura. Successivamente è inspiegabilmente si è perso del tempo prezioso. Poi si è arrivati a dire che siccome una sola unità sanitaria su

«A Guardavalle Angelo Coniglio, a Reggio Calabria il segretario della Federazione Enzo Fantò ed il capoluogo del comune Pino Cerneri. A Paola il compagno On. Giuseppe Pironi e ad Armaneta, Francesco Anicò. A Gioia Tauro e Seminara parlerà l'altro parlamentare comunista il compagno Saverio Monteleone».

«Non lo ritengono i lavoratori, le organizzazioni sindacali e quanti hanno registrato le vicende alterne di questo stabilimento che non poteva sfuggire alla logica improvvisa».

La risposta della direzione della Nes di Campo Calabro alla richiesta dei sindacati

«Un programma? Riparliamone dopo le elezioni»

Non è stato rispettato l'accordo del gennaio scorso per un «nuovo corso» dell'azienda - La difficile storia di questo insediamento industriale compreso nel famoso «pacchetto Colombo» - La calata dei ministri

CAMPO CALABRO. (Reggio Calabria) Mentre invece verso la «calata» elettorale di ministri democristiani e socialisti, aumentano in Calabria le preoccupazioni, le incertezze, i disagi per l'aggravarsi della situazione economica e del drastico calo dell'occupazione e delle attività produttive calabresi negli ultimi cinque anni.

«L'Insud ha gestito male lo stabilimento, ha accentuato il carattere fallimentare perseguendo - consapevolmente o meno - l'obiettivo di alienare ai privati, ed a prezzo vile, uno stabilimento moderno suscettibile a parziale ristrutturazione per nuovi processi lavorativi. Non sono mancate proposte specifiche, avanzate da qualche capace tecnico capitato per caso alla direzione aziendale e dai lavoratori, fra cui quella della costruzione di pannelli solari come prodotto nuovo sul mercato nazionale ed internazionale, peraltro destinato a largo uso soprattutto nei paesi del bacino mediterraneo».

«Queste proposte, che avrebbero potuto assicurare un avvenire certo allo stabilimento di Campo Calabro, sono state del tutto ignorate dall'Insud con gravissime conseguenze per la NES che, alla fine del 1979, ha avuto intaccato per un miliardo l'intero capitale sociale di 1.500 milioni».

«L'Insud può ora dire di avere, sia pure col 30 per cento del gruppo privato A3 di Torino, due stabilimenti a Campo Calabro: basterà questa «moltiplicazione dei pani» o doppia resurrezione di Lazzaro a garantire l'occupazione e lo sviluppo produttivo della «Nuova NES?»

«I notevoli ritardi sinora accumulati dalla direzione aziendale nell'attuare l'accordo stipulato il 18 gennaio scorso

«In una vasta area di 71 mila metri quadrati sorge, su una superficie coperta di 25 mila metri quadrati, lo stabilimento NES per la produzione di mosceretterie per linee elettriche aeree a media, alta ed altissima tensione fino a mille kw. Avrebbe dovuto occupare 400 dipendenti (diminuiti poi a 230) ma, dalla sua apertura (1974) da lavoro solo lo 86 unità, di cui 29 impiegati. Dopo la sua ultimazione lo stabilimento era rimasto chiuso per qualche anno per il semplice motivo che qualcuno si era dimenticato di far costruire per tempo la strada di accesso».

«Si deve alla lotta, alla visibile presenza delle maestranze e delle organizzazioni sindacali unitarie, se la nuova stata chiusa in conseguenza di una «incorretta proporzione fra strutture aziendali - patrimoniale e di personale e le dimensioni del prodotto», così come riconosce candidamente l'ing. Sergio Troiano, l'ultimo della lunga fila di presidenti che l'Insud, nella selvaggia guerra di lottizzazione fra le varie correnti democristiane, ha imposto da alcuni mesi».

«Tra gli altri erano riconoscibili Umberto Cardia, Michele Columbu, Gavino Angius, Sebastiano Dessanay, Giuseppe Fiori, Carlo Sanna, il presidente del consiglio regionale On. Armando Corona, Manlio Brigaglia».

«Proprio quest'ultimo ha commemorato con brevi parole Michelangelo Pira. Non è stata la rievocazione della vita né delle numerose battaglie politiche e culturali portate avanti fino all'ultimo dall'intellettuale bitone. Manlio Brigaglia, visibilmente commosso, ha ricordato uno degli ultimi incontri con Michelangelo».

«Gli avevano mandato - ha detto Brigaglia - come accadeva spesso, alcune poesie sarde con la richiesta di commento e di interessamento. Michelangelo Pira le aveva lette con attenzione. Una lo aveva colpito in particolare modo. Il testo diceva: «Cammino camminando a passo di soldato. Anche io - aveva commentato Michelangelo - cammino camminando a passo di soldato. Michelangelo Pira è stato soldato di una grande battaglia per il riscatto delle classi

«Non solo, ma ad annunciare l'emissione del decreto, il presidente della giunta regionale, il dr. Verrastro, facendo a gara con il collega assessore socialista Fernando Schettini, ha fatto ricorso al massimo della pubblicità, rivolgendosi un messaggio televisivo, trasmesso dalle tv private di Potenza».

«L'Insud può ora dire di avere, sia pure col 30 per cento del gruppo privato A3 di Torino, due stabilimenti a Campo Calabro: basterà questa «moltiplicazione dei pani» o doppia resurrezione di Lazzaro a garantire l'occupazione e lo sviluppo produttivo della «Nuova NES?»

«I notevoli ritardi sinora accumulati dalla direzione aziendale nell'attuare l'accordo stipulato il 18 gennaio scorso

«Queste proposte, che avrebbero potuto assicurare un avvenire certo allo stabilimento di Campo Calabro, sono state del tutto ignorate dall'Insud con gravissime conseguenze per la NES che, alla fine del 1979, ha avuto intaccato per un miliardo l'intero capitale sociale di 1.500 milioni».

«L'Insud può ora dire di avere, sia pure col 30 per cento del gruppo privato A3 di Torino, due stabilimenti a Campo Calabro: basterà questa «moltiplicazione dei pani» o doppia resurrezione di Lazzaro a garantire l'occupazione e lo sviluppo produttivo della «Nuova NES?»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - L'ultimo saluto a Michelangelo Pira è stato estremamente semplice. Una folla di amici, di compagni di tante battaglie, di allievi e di colleghi dell'università, di esponenti politici, di familiari, di lavoratori militanti nel PCI e nei partiti della sinistra, si è stretta intorno a feretro».

«Il corteo è partito dalla casa di Capinua dove Pira si è spento il 3 giugno scorso in seguito ad infarto. Davanti al cimitero di Quartu, dove il corpo è stato tumolato, erano riconoscibili parecchi amici, colleghi, compagni, anche molti di quelli che non condividevano le sue idee ma ne stimavano le profonde doti di umanità, la preparazione culturale, la lucida intelligenza».

«Tra gli altri erano riconoscibili Umberto Cardia, Michele Columbu, Gavino Angius, Sebastiano Dessanay, Giuseppe Fiori, Carlo Sanna, il presidente del consiglio regionale On. Armando Corona, Manlio Brigaglia».

«Proprio quest'ultimo ha commemorato con brevi parole Michelangelo Pira. Non è stata la rievocazione della vita né delle numerose battaglie politiche e culturali portate avanti fino all'ultimo dall'intellettuale bitone. Manlio Brigaglia, visibilmente commosso, ha ricordato uno degli ultimi incontri con Michelangelo».

«Gli avevano mandato - ha detto Brigaglia - come accadeva spesso, alcune poesie sarde con la richiesta di commento e di interessamento. Michelangelo Pira le aveva lette con attenzione. Una lo aveva colpito in particolare modo. Il testo diceva: «Cammino camminando a passo di soldato. Anche io - aveva commentato Michelangelo - cammino camminando a passo di soldato. Michelangelo Pira è stato soldato di una grande battaglia per il riscatto delle classi

Antonio Preiti

Enzo Laccarola